

Agli Organi di Informazione- quattro

## In difesa della nostra Fauna Selvatica- SORELLA LEPRE DICEMBRINA

Che anche la lepre *non stesse molto bene* già lo si sapeva, ma leggere nella Bozza di Piano Faunistico Venatorio territoriale (PFVT) che la sua sopravvivenza, nonostante le 3/5 cucciolate medie all'anno per un'aspettativa di vita media di 5/6 anni ... dipenda quasi unicamente dalle immissioni di esemplari di allevamento è veramente una brutta constatazione.

✓ "La lepre comune, (*lepus europaeus*): tra tutti gli animali selvatici da sempre oggetto di caccia, è una delle specie che pongono i maggiori problemi pratici per la tutela, l'incremento delle popolazioni naturali e la regolamentazione della caccia. I drastici cambiamenti subiti dalle tecniche di coltivazione agricola, la distruzione degli ecosistemi più ricchi e complessi, le difficoltà di allevamento e ripopolamento...unitamente ad una pressione venatoria generalmente eccessiva e non pianificata, **ne hanno determinato, in questi ultimi 50 anni, un declino numerico generalizzato in tutta Europa**" (W. Pandini)

✓ "Anche per la lepre comune, come visto per i galliformi alpini, i valori massimi sono stati raggiunti negli anni '80, quando **si abbattevano fino a 1200-1400 capi**, calati poi piuttosto rapidamente a 500-600 capi nei primi anni '90, e, dopo il 1995, scesi...a meno di 350, fino al valore minimo del 2001, pari a soli 156 capi. Considerando però i ripopolamenti effettuati in quegli stessi anni, **è interessante notare che i numeri di lepri immesse sono stati i più elevati dal 1984 al 1987, con oltre 2.000 capi immessi ogni anno, come indicato nel Piano faunistico venatorio del 1995 (Scherini)**. Ciononostante i prelievi hanno cominciato ad avere una netta tendenza negativa proprio a partire dal 1984....Si ipotizza quindi che i prelievi degli anni '70 e dei primi anni '80 abbiano coinvolto le popolazioni autoctone, ancora discrete e presenti con buone densità. In seguito.... queste popolazioni, sono fortemente calate.... A partire dal 2002 i prelievi sono però gradualmente migliorati, raggiungendo i 200-250 capi al 2009 e, con un progressivo aumento, superando i 300 capi dal 2011, fino al massimo di circa 350 capi raggiunto nel 2013, probabilmente in relazione ad una migliore gestione dei ripopolamenti e all'immissione di animali allevati almeno parzialmente a terra, e quindi con caratteristiche più resistenti. Negli ultimissimi anni i prelievi sono variati tra 250 e 340 capi, con un andamento oscillante. (PFVT, pag. 195)

La LEPRE BIANCA (*lepus timidus*), "relitto della fauna nordica che penetrò in Italia durante le glaciazioni" (G. Tosi) rappresenta una diversa sottospecie rispetto a quella comune, anche per l'habitat che frequenta e cioè le praterie montane, i pascoli, i boschi aperti tra i 1700 e i 3000 m.

✓ "Come per la lepre comune "I dati mostrano.... prelievi molto alti negli anni '80, fino ad un massimo di circa **400 capi nel 1984**, ma con un calo evidente già a partire dall'anno seguente e proseguito fino al 1993; negli anni 1990-91 si abbattevano ancora più di 120 capi in tutta la provincia, ma da allora **i valori massimi si sono assestati sotto gli ottanta animali...** I valori minimi sono stati raggiunti nel 2003 (42 capi) e nel 2010 (46) ma anche il 2019 ha mostrato valori scarsi (49 capi).... Negli ultimi vent'anni, al di là delle oscillazioni osservate, il trend complessivo sembra piuttosto consolidato e tendenzialmente stabile, anche se **la specie non sembra destinata ad una ripresa dei prelievi a livelli elevati.** (PFVT, pag. 208)

Tanto che lo Studio sulla Valutazione di Incidenza di E. Grassi e altri propone

- ✓ “la reintroduzione del divieto di caccia alla Lepre bianca sul versante orobico: si ritiene infatti, che in virtù dei pochi abbattimenti consentiti e del fatto che la situazione della **Lepre bianca è ipotizzata essere pressoché stabile (sicuramente non in aumento)** e data l'impossibilità di ottenere stime attendibili in futuro, si chiede che sia ripristinato **il divieto di sparo alla Lepre bianca per tutto il versante orobico** poiché **non si intuisce la motivazione tecnica giustificante la sua apertura.**” (pag. 127)

Come per la pernice bianca, la coturnice, altre numerose specie animali, nonostante il loro costante declino che **i numeri nudi e crudi testimoniano**, continua la persecuzione della caccia, per soddisfare le richieste di una minimissima minoranza di persone che contribuisce fattivamente alla distruzione di quello che la principale legge sulla caccia, la 157 del 1992, all'articolo 1, al comma 1 definisce: “la fauna selvatica **patrimonio indisponibile dello stato è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale**” cioè di tutti noi cittadini e di certo non appartiene ai cacciatori.

Di seguito le richieste/proposte presentate dalla Associazioni scriventi:

**LEPRE COMUNE:** *Va dato “respiro” alla specie limitandone la caccia in periodi e settori diversi così da permettere insediamenti stabili sul territorio.*

*L'istituzione di oasi di protezione nei territori vocati con l'intento di riportare la popolazione autoctona ad autosostenersi, opportune migliorie da apportare in aree idonee, “alleggerimento” della pressione venatoria, sono alcune scelte che proponiamo.*

**LEPRE BIANCA:** *Come richiesto per coturnice e pernice bianca, obbligo di “segnare il capo” al momento dell'abbattimento e divieto di APERTURA della caccia nel verificarsi della situazione in cui i dati dei censimenti, del successo riproduttivo, del rapporto giovani/adulti.... porti alla previsione di un piano di abbattimento inferiore a 12 capi per settore oppure non si raggiunga la densità minima stabilita dal Piano.*

LEIDAA Sondrio: Grandi Katya

Legambiente Valchiavenna: Tam Lorenza

ORMA Morbegno: Benazzo Massimo

WWF Valtellina Valchiavenna: Vaninetti Villiam